

La piccola casta del Trentino-Alto Adige

A TRENTO, BOLZANO E ROVERETO SOPRAVVIVONO LE CIRCOSCRIZIONI, ABOLITE NEL RESTO D'ITALIA. IL PD LE DIFENDE

di **Tommaso Rodano**

Mentre a Roma si discute di abolizione del Senato, in Italia c'è una regione che continua a conservare cinque (5!) livelli di governo locale. Il Trentino Alto Adige – che nell'immaginario collettivo non è esattamente un emblema della “casta” – anche in questi tempi di vacche magre continua ad amministrarsi con regioni, province, comuni e, *dulcis in fundo* – comunità di valle e circoscrizioni.

In Italia i parlamentini circoscrizionali sono stati aboliti con la finanziaria del 2010 per tutte le città con meno di 250 mila abitanti. Il Trentino invece, forte della sua autonomia, li mantiene non solo a Bolzano e Trento, ma persino nella piccola Rovereto. A Bolzano sono “solo” 5, mentre Trento è una città da 116 mila abitanti che ospita la bellezza di 12 circoscrizioni: praticamente una ogni 10 mila persone. A Rovereto il rapporto è ancora più comico, se possibile: i residenti sono 38 mila, le circoscrizioni 7. Un parlamento ogni 5 mila cittadini.

Giovanna Giugni è stata eletta a Trento con l'Italia dei Valori, oggi siede in consiglio da indipendente e combatte una battaglia solitaria per l'abolizione delle circoscrizioni. “Vorrei lanciare una domanda provocatoria a Matteo Renzi e al Partito

democratico - dichiara sorridendo -. A livello nazionale parlano tanto di abolizione del Senato e delle Province. Ma lo sanno che qui tutto il partito locale si batte per tenere in vita le 12 circoscrizioni di Trento?”.

IN REALTÀ una delibera per abolire i “parlamentini” di quartiere era stata approvata dal Consiglio regionale del Trentino Alto Adige a febbraio. È durata la miseria di due mesi: già ad aprile l'assemblea aveva cambiato idea. Ora Giovanna Giugni si prepara a presentare una nuova delibera (individuale) in consiglio comunale di Trento per provare a ristabilirne l'abolizione almeno nel capoluogo. “Ma la maggioranza è già pronta a bocciare la mia proposta – spiega la consigliera – spie-



Trento vista dall'alto Ansa

ga la consigliera -. Il Pd e i partiti autonomisti difendono le circoscrizioni a spada tratta”.

Chi si oppone alla loro cancellazione, accusa Giovanna Giugni di una battaglia “demagogica” che porterebbe benefici economici “irrilevanti”. Lei ribatte: “In un piccolo territorio come il nostro, le risorse impiegate per le circoscrizioni sono fondamentali”. Senza considerare l'immagine del Trentino, di fronte al resto del Paese, con i suoi cinque livelli di governo in tempi di (presunta) spending review.

I numeri sono i seguenti. Ognuna delle 12 circoscrizioni di Trento ha un presidente e un numero di eletti variabile tra 9 e 12. I consiglieri circoscrizionali trentini sono in tutto 194. Ognuno di loro ha diritto ha un gettone da 60 euro per ogni seduta a cui prende parte, mentre per i presidenti l'indennità si aggira attorno ai 1500 euro mensili. In totale, per i compensi delle circoscrizioni, il comune di Trento sostiene una spesa di oltre 380 mila euro l'anno. Il costo complessivo dell'intera amministrazione circoscrizionale è di 3 milioni e 432 mila euro. “Uno sproposito – commenta Giugni – se si pensa che nello stesso periodo il Comune è costretto a tagliare sul trasporto pubblico e aumentare le tariffe ovunque, dai parcheggi alle case di riposo. Le circoscrizioni non portano servizi, ma sprechi e clientele: la democrazia è un'altra cosa”.

QUANTI SPRECHI

A Trento c'è
un “parlamentino”
ogni 10 mila abitanti
I consiglieri sono 196
Al Comune costano
3 milioni e mezzo l'anno